

## 2. Liquidità concettuale lirica nel rispetto delle diversità territoriali

L'autrice progetta minuziosamente e compone e ricompone ogni suo testo, perfino ogni sua frase, secondo le diversificate esigenze dei territori linguistici in cui li colloca. Si adatta alle consuetudini locali e quindi osserva come si esprimano i suoi rispettivi riceventi, non soffre, per questa parcellizzazione d'interventi localizzati, di una mancanza di credibilità europea. Dedica il suo tempo didattico a raccontare e disambiguare le dinamiche complicate dei suoi stili compositivi, multipli e cangianti, corredando le sue numerose proposte editoriali in lingua italiana, dirette a redazioni varie, di precise indicazioni critiche, a valenza preventiva. Se, effettivamente, in passato ha corso il rischio di essere non compresa, nelle sottigliezze della sua prosa metaforicamente porosa, con interstizi analogici e frattali, non intende, per questo, riprodurre l'esperienza di dovere *a posteriori* illustrare la corretta interpretazione, sulla base d'inferenze frettolose consolidate, ricorrendo, quindi, alla consegna delle chiavi di lettura, solo come evento catartico finale.

Negli anni 2010-2011 ha proceduto a formulare un'ecdotta fluida parallela, che si può ricatalogare, rileggendola come un'effettiva e continuativa serie di risposte scientifiche a inesprese, ma comunque aperte, e circolanti, domande. Da una composizione costante, in forma di sequenze epistolari dislocate, realizzate da lei in tempo reale, ovvero in ritmo veloce di *cloud computing*, e riversatesi in stringhe di posta elettronica, all'interno di messaggi, diretti ad una pluralità di riceventi, distinti e fra loro distanti, con frasi mai ubiquite, mai omologate, ovvero in *email streaming*, è passata quindi, lei stessa autrice a farsi redattrice di sue missive collocandole in più vaste tessiture testuali, concependo le risposte alle sue stesse domande, secondo la prassi delle *frequently asked questions*, di matrice decisamente anglosassone, realizzando proiezioni a glossa, che di fatto saturano ogni possibile obiezione, che non sia fondata sulla competenza interdisciplinare, che lei stessa produce.

Certe traduzioni, in lingue europee, possono risultare effettivamente approssimative. Ma quando ad alcuni particolari suoi messaggi, del tutto atipici, inviati, venga risposto, normalmente, evitando il sospeso perenne di tono perentorio, allora effettivamente la sorveglianza, che lei esercita per evitare inutili fraintendimenti, e manipolazioni improprie, delle sue prose poetiche, risulta affievolirsi e perfino cessare, stemperandosi in un comprensivo sorriso ecdotico.

Se obiezioni critiche infondate, provenienti da aree europee, ove l'interdisciplinarietà non sia compresa nelle sue precise diramazioni, dovessero arrivare oggi, allora sono proprio tali stringhe autoesplicative a produrre un riequilibrio concettuale, che potrà consentire alle compagini critiche locali, di assorbire di riflesso alcune considerazioni e prassi, che l'autrice stessa abbia praticato sul suo *corpus atque epos* più recente.

L'autrice produce, oggi, un modello di "economia testuale" del tutto indipendente, proprio perché si accorge che le soluzioni sostenute dai colleghi francesi, e da alcune colleghe tedesche, se in passato si sono rivelate corrette nelle rispettive realtà, sono oggi del tutto inefficaci, anzi controproducenti, se replicate in altri contesti.

Se ne nota una perdita d'incisività già nelle rispettive compagini accademiche, ove il divario fra autori solidi, da commentare, e critici in grado di leggere con cura e competenza la massa crescente di pubblicazioni, identificando il valore vero delle prose che meritano attenzione, si estende progressivamente. Rendendo gli studi di letterature comparate del tutto inaffrontabili. Quindi, le posizioni liriche più recentemente ventilate, sono scelte anomale, ma, di fatto, portano ogni autore di area europea a volere ripensare alle proprie rispettive priorità espressive.

Il lirismo poetico permette di evitare di doversi a tutti i costi addossare la gestione teatrale di opere incomplete altrui, provenienti da masse d'improvvisati autori, che si dedicano a una tempestiva drammatizzazione, destabilizzando il quadro letterario europeo, in modo unilaterale.

Negli epistolari recenti dell'autrice, si notano tracce di contenuti solidi, trasmessi con una stilistica didattica, attraverso una retorica didascalica. Ma i nuclei lessicali informativi sono effettivamente visibili, e risultano rilevabili, solo da parte di chi possieda un'effettiva sensibilità critica e filologica.

Quindi, le sue epistole attuali sono dirette a lettori profondamente formati a riconoscerle, nelle rispettive traiettorie ecdotiche: se ne evince che frasi e paragrafi, che contengono tuttora pacchetti di apprendimento, possono sfuggire a molti, mentre pagine, che non siano affatto particolarmente esplicative, sono facilmente definibili, come territori di conoscenza distribuita.

Se a una rilettura attenta, di una frase effettivamente non esplicativa viene a essere tolta frettolosamente la connotazione di "alta esplicitazione", perché tale livello non vi sia stato rilevato da un unico lettore, ciò non significa affatto che tante altre sequenze precedenti, o paragrafi seguenti, passati invece inosservati, siano ora alla luce di tale sensibilità didattica evidentemente dichiarabili come "aree fortemente didascaliche". In certi capitoli si tratta di riconsiderare l'esatta provenienza, da vere e proprie lavagne virtuali, di estese sinopsi disegnate dall'autrice, che contengono ogni tipo di parola chiave, che, se ben approfondita in seguito, porta a riferirsi ad interi patrimoni letterari e scientifici ben consolidati.

Naturalmente è necessario procedere a un'analisi minuziosa, ad una prassi instancabile di rilettura in affondo, come solo alcuni esperti letterari e scientifici acuti, formati alla "antica maniera", ovvero secondo le prassi più complesse ed affidabili, possono condurre con pieno successo, e con cognizione di causa.

Si tratta, quindi, di stabilizzare il termine di letteratura accademica contemporanea italiana, pur nella varietà estrema, e nella totale diversità dei molteplici e fra loro asimmetrici e del tutto distinti stili, che l'autrice ha realizzato, soprattutto rivalutando quelli degli anni più recenti. Si analizzi quindi come le solidità scientifiche si riflettono nei suoi più complessi contributi, nei molteplici settori, per i più lontani e divergenti riceventi e lettori.

Approvare un testo fluido significa presentare in forma stabile *online*, oppure stampare, un fascicolo per consultazione semplice e non per prassi didattica vincolante con immediata traduzione automatica.

Si devono fare scegliere i lettori italiani, perché in un loro prossimo futuro indichino espressamente loro se preferiscano una traduzione europea di costi altissimi o decidano di optare per una più tranquilla dimensione italiana con eventuale translitterazione in lingua russa, che non porta loro alcun aggravio, di costi di frequentazione per consultazione delle biblioteche.

Ovvio è che, se intendono gli scienziati del XXI secolo, proseguire con le molteplici traduzioni europee, dovranno sapere quanto possano essere dispendiose, fuse e confuse, interrotte e riprese, al punto da non consentire che la condensazione più ristretta possibile dei loro testi.

I lettori devono potere scegliere loro fra queste due inconciliabili ipotesi, assumendosi loro la

responsabilità di dove procedere, prevedendone le conseguenze sul loro immaginario scientifico.